



Martedì 29 febbraio 2000

20

GLI SPETTACOLI

L'Unità

TEATRO/1

«Il nuovo inquilino» di Ionesco per il «nuovo» Teatro Sociale

MARIA GRAZIA GREGORI

BRESCIA Il palcoscenico è una scatola magica che sembra uscire dal limite della scena e invadere la platea, tutta verde e liberty, del ritrovato e restaurato (da Enrico Job) Teatro Sociale. A inaugurarla è Cesare Lievi con «Il nuovo inquilino» di Eugène Ionesco di cui firma anche la nuova traduzione. Scritto nel 1955 il testo è un'opera aperta che mescola, in un'ora e mezzo senza respiro la stravolta commedia di conversazione e la pantomima di netta ascendenza cinematografica con un risultato che è, allo stesso tempo, esilarante e inquietante. Lievi ne firma la regia per la seconda volta (la pri-

ma, nel 1988, andò in scena in Germania), segno di una particolare sintonia con quest'opera. Nella stanza di una casa d'affitto del tutto vuota, con una finestra che si apre su di un cielo alla Magritte (dove all'improvviso può apparire anche una giraffa dal lungo collo), nelle scene piene d'invenzione del fratello Daniele, scomparso prematuramente, rielaborate da Andrea Taddei che cura anche i costumi, scandite dalla luci «cinematografiche» di Gigi Saccomandi e dalle musiche di Piaf, Satie, Schubert, Lievi costruisce un perfetto set dell'alienazione segnata dalla paura del vuoto, del nulla, dove si confrontano quattro personaggi. C'è il Nuovo Inquilino, interpretato in modo superbo da Giancar-

lo Dettori, ora ragioniere accanito ora fanatico misuratore del nulla, silenzioso omino con bombetta vestito di nero che sembra uscito da un film comico del muto; una petulante, aggressiva Portinaia (la brava Barbara Valmorin), e due Facchini (l'allampanato, ieratico Gianfranco Varetto, il brontolone Pietro Faiella), che, con spunti da comica finale, continuamente vanno su e giù per i sei piani della casa trasportando mobili sempre più pesanti. Un lavoro senza fine, visto che i mobili del Nuovo Inquilino ormai assediano le vie di una Parigi che non si vede, fermano il traffico perfino sulla Senna e rivelano, ogni qual volta vengono aperti, un gigantesco trovarobato della cultura occidentale e dei suoi miti fra statue romane e cartoline africane. Guardate, feticista, folle mago dai guanti colorati il Nuovo Inquilino fa sparire il cielo, per piombare nell'oscurità eterna di un enorme tino sceso dall'alto, dove nascondersi in attesa di qualche «finale di partita» di cui non sappiamo nulla. Da vedere.

TEATRO/2

Una splendida Morlacchi per «Giorni felici» di Beckett

AGGEO SAVIOLI

ROMA Due, anzi tre, titoli famosi di Samuel Beckett si sono incrociati nei teatri della capitale. Appena concluse le repliche di «L'ultimo nastro di Krapp», interprete Carlo Cecchi, in accoppiata con il capitolo finale dell'«Ulisse di Joyce, detto da Iaia Forte (Sala Uno). Al Quirino, fino a domenica 5 marzo, si può vedere un'ottima edizione dell'ormai classico «Aspettando Godot» (1952-'53), regista il francese Patrice Kerbrat, alla ribalta Giulio Bosetti, Massimo De Francovich, Antonio Salines, Enrico Bonavera. Spettacoli dei quali si è già riferito. Al Vascello,

per poche sere, c'è «Giorni felici» (1961): un allestimento diverso, ma non meno ragguardevole, da quello creato, a suo tempo, da Giorgio Strehler, con Giulia Lazzarini, ripreso in questa stagione dal Piccolo di Milano, e circolante per l'Italia. Questo di cui parliamo è firmato, per la regia, da Giampiero Solari, giovane ma già di buona esperienza, neo-direttore dello Stabile delle Marche. Al centro, in tutti i sensi, della rappresentazione, una magnifica Lucilla Morlacchi.

Non, non è, qui, una «distesa d'erba inaridita» l'ambiente della situazione; ma un cubo di legno, aperto dal lato della platea, e sul quale si schiude appena, in alto, un minimo scorcio di cielo (apprezzabile lavoro di Giovanni Carluccio, scenografo, costumista, curatore delle luci). Winnie ci appare dunque non interrata, dapprima «fin sopra la vita» poi «fino al collo», ma immersa nel pertugio di un tavolato: le «quattro tavole del palcoscenico», prigione e rifugio, insieme. Ecco, quell'indomita donna (nel cui nome non è illecito trovare una risonanza del verbo *to win*, vincere) non è forse altri che un'attrice, o meglio l'Attrice, che nelle condizioni più penose continua a trasmetterci la parola del Poeta. La baldanza del personaggio, la sua sorridente sfida, la disperata allegria che la sostiene anche nei momenti di sconforto si fondono con quelle di chi la incarna.

Una prova superba. Accanto alla Morlacchi, nel ruolo intermittente ma pertinente di Willie, il bravo Gabriele Martini. Applauditissimi entrambi.

La gran svolta di Verdone «Invecchio: cambio maschera». Venerdì esce il film

MICHELE ANSELMI

ROMA «Non mi interessa l'incasso. Voglio sapere come esce la gente dal cinema, che cosa gli resta dentro del film, non solo quanta ne entra. Poi, naturalmente, faremo del nostro meglio perché il pubblico si diverta». Oppure: «Mi sono stufo di andare a 360 km all'ora sull'autostrada della risata. Non ho più l'età per fare l'imbranato Lillo o anche il supercoatto Ivano. Invecchio, la maschera cambia, per questo ho bisogno di storie più articolate, che sappiano mischiare cialtroneria e solitudine, stronzate e malinconia».

«C'era un cinese in coma» è una commedia sull'ingratitudine e sul cinismo. Ma si ride

zia di intrattenitori e fantasisti, la «Kings and Queens», e Fiorello in quelli del suo autista-segretario Nicola Renda.

Alla maniera di *Eva contro Eva*, quando il comico di punta dell'agenzia Rudy Sciacca va a fracassarsi in automobile, poco prima di una serata importante, al manager non resta che sbattere sul palco l'imbranato Nicola, che invece a sorpresa sfodera una grinta alla Lenny Bruce e conquista la platea chiacchierando a ruota libera di sesso. Una gallina dalle uova d'oro. Col nome d'arte di Nicky Renda, il giovanotto siciliano si trasforma in un'autentica attrazione teatrale, capace di fare il tutto esaurito in ogni piazza e di sollecitare l'appetito televisivo di un Berlusconi di turno; ma col successo arrivano la cocaina facile, l'ingordigia, la promiscuità sessuale e l'umiliazione ai danni del povero manager.

Scritto con Pasquale Plastino e Giovanni Veronesi (già fedele collaboratore di Pieraccioni), *C'era un cinese in coma* è - per dirla con Verdone - «una commedia sull'ingratitudine e il cinismo». «Specie la prima», aggiunge, «è molto diffusa nel mondo dello spettacolo. Un paio di volte è successo anche a me di subirla. E pensare che erano due amici. Ma *C'era un cinese in coma* non è una vendetta servita fredda, non c'è niente di personale dentro». Naturalmente non è la prima volta che il cinema indaga sull'ambiente dell'avanspettacolo, per quanto riveduto e corretto, sulle ansie di successo di una certa «corte dei miracoli» abbacinata dal mito



Qui accanto, Verdone nel manifesto pubblicitario di «C'era un cinese in coma». Sopra, l'attore con Beppe Fiorello nel film «Risorse umane»

della tv o del cinema. Verdone e i suoi sceneggiatori citano infatti *Io la conoscevo bene* di Antonio Pietrangeli, specie la scenza tristissima del povero Tognazzi costretto a ballare fino a sfinarsi per diventare una compagnia di ricconi; ma il «genere» conta anche altri modelli, da *I vitelloni* (qui citato nella sequenza iniziale del corso di bellezza sotto il temporale) a *Ginger & Fred* di Fellini, da *Festival di Avanti a Broadway Danny Rose* di Allen. E anche Francesco Nuti, col suo *Son contento*, anni fa si calò in non «malinconici»

nella vita degli intrattenitori da discoteca. Se Fiorello Junior, rivelato al cinema da *L'ultimo capodanno* di Marco Risi e poi protagonista dello sfortunato *I tentenni* di Alessandro Di Robilant, afferma che per lui «la televisione non è stata un traguardo bensì un punto di partenza per arrivare al cinema» e distaccarsi dalle orme di suo fratello, Verdone insiste sul «piccolo messaggio etico, di dignità individuale, contro un certo culto del successo facile», che il film consegna nel finale. Anche se il suo Er-

cole Prezioso è un disastro di uomo, maldestro, distratto, incapace di essere un bravo padre e marito, alla fine il personaggio recupera un barlume d'orgoglio, la capacità di sottrarsi stoicamente al gioco spietato che regala il mondo dello spettacolo. «Ercole custodisce un'amarezza costruttiva che mi appartiene e sento un po' mia», conclude Verdone, il quale non esclude per il futuro un film «solo da regista» e nel frattempo sponsorizza l'esordio dei fratelli Manetti col «trash-coatto» *Zora la Vampira*.

«La fabbrica? È un set perfetto» Cantet a Roma per «Risorse umane»

ROMA «Non ho fatto un film politico, ma un film sulla vergogna: quella che prova il figlio nei confronti del padre operaio per la sua incapacità di ribellarsi. Un giornalista parigino mi ha aggredito dicendo che la vergogna, secondo Marx, era la molla rivoluzionaria per eccellenza. Bella immagine. Eppure resto dell'idea di aver raccontato solo un'interessante storia familiare». Appunto la storia del tribolato rapporto tra un giovane manager assunto in una azienda del nord per occuparsi del settore «risorse umane» e l'ossessivo padre operaio che stravede per quel figlio in carriera.

Favorevole alla riduzione d'orario («Mi piacerebbero anche le 32 ore», confessa incontrando i giornalisti), Cantet ha potuto contare sulla simbolica simpatia dei sindacati e del Coordinamento disoccupati francesi, ma per il resto ha fatto tutto da solo, senza alcun appoggio preventivo. «Non avevo neanche il finanziamento pubblico. *Se Risorse umane* è potuto girare, è stato solo grazie ad Arte, che prima l'ha trasmesso in tv e poi l'ha fatto uscire nelle sale». Un procedimento francamente impensabile in Italia: ve l'immaginate la Rai che produce un piccolo film d'ambiente proletario, senza musiche, con attori sconosciuti (solo il protagonista Jalil Lespert è professionista) presi da una lista di disoccupati? «Avevo sempre sognato di inscrivere una storia familiare nel contesto molto concreto della fabbrica», racconta il regista. E



aggiunge: «La fabbrica è un luogo che mi interessa molto perché funge da lente d'ingrandimento sui rapporti umani. Sono pochi i luoghi nei quali i rapporti tra le persone sono altrettanto forti. I rapporti di potere possono esprimersi liberamente, la gerarchia si impone come unico modello di riferimento, le disuguaglianze sono più evidenti che altrove. È come una microsocietà dove tutto è più esasperato». La forza del quadro sociale scaturisce vivida dal film, secco ed emozionante, quasi un mix di Loach e Pialat: un regista, quest'ultimo, particolarmente caro a Cantet per la sua «capacità di far emergere la finzione in fabbrica delle 35 ore».

SCHEDA DI ADESIONE. Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni. Periodo: 12 mesi / 6 mesi. Numeri: 7 / 6 / 5 / 1 indicare il giorno. Nome, Cognome, Via, n° civico, Cap, Località, Prov, Titolo studio, Professione, Capofamiglia SI/NO, Data di nascita. Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedisce all'indirizzo indicato. Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito: Carta Si / Diners Club / Mastercard / American Express / Visa / Eurocard. Firma Titolare, Scadenza. Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità. DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE CALABROLA. VICE DIRETTORE VICARIO PIETRO SPATARO. VICE DIRETTORE ROBERTO ROSCANI. CAPO REDAZIONE CENTRALE MADDALENA TULANTI. L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE. PRESIDENTE Mario Lenzi. AMMINISTRATORE DELEGATO Italo Prario. CONSIGLIERI Giampaolo Angelucci, Francesco Riccio, Paolo Torresani, Carlo Trivelli. Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13. Tel. 06/699961, fax 06/6783555. 20123 Milano, via Torino 48, tel. 02/802321. 1041 Bruxelles, International Press Center, Boulevard Charlemagne 1/67, tel. 0032 2850893. 20045 Washington, D. C. National Press Building, 529 14th Street N. W., tel. 0012026628907. Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 3408 del 10/12/1997

l'Unità. Servizio abbonamenti. Tariffe per l'Italia. Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6), n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9). Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3), n. 5 L. 215.000 (Euro 111,3), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2). Tariffe per l'estero. Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9). Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente su l'Unità via fax al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indirizzo: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. Per informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996170-711 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 800254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati. Tariffe pubblicitarie. A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 620.000 (Euro 320,2) - Sabato e festivi L. 766.000 (Euro 395,6). Ferialle. Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.936.000 (Euro 3.065,6) L. 6.680.000 (Euro 3.449,9) Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.512.000 (Euro 2.330,2) L. 5.345.000 (Euro 2.760,4) Marchette di test. 1° fasc. L. 4.280.000 (Euro 2.200,6) Marchette di test. 2° fasc. L. 1.511.000 (Euro 780,3) Redazionali: Feriali L. 1.046.000 (Euro 540,2) - Festivi L. 1.155.000 (Euro 596,5) Finanz. Legali/Concess. Aste/Spalti: Feriali L. 915.000 (Euro 472,5) - Festivi L. 1.000.000 (Euro 516,4). Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611. Area di Vendita. Milano: via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611. Torino: corso M. D'Azeglio 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 17/14 - Tel. 010/540184 - 56-78 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/259592 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberis, 86 - Tel. 06/4200891 - Bari: via Amendola, 16A/5 - Tel. 080/5480111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7393311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via V. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305200. Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l. Sede Legale: 20134 MILANO - Via Lucifora, 56 - Torin - Tel. 02/748271 - Telex: 02/70001941 Direzione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Lucifora, 56 - Torin - Tel. 02/748271 - Telex: 02/70100588 00198 ROMA - Via Salara, 226 - Tel. 06/852151 - 20134 MILANO - Via Lucifora, 56 - Torin - Tel. 02/748271 40121 BOLOGNA - Via Caroli, 8/F - Tel. 051/4021080 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/561277 Stampa in fac-simile. Se Be: Roma - Via Carlo Pesenti 130 Salim S.p.A., Paderno Dugnano (MI) - S. Statale del Glor. 137 S15 S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE. DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588. IL SABATO E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18. LADOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 800-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465. TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard. AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi. RICHIESTA COPIE ARRETRATE. DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588. TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo). AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegna urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente. N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

